

LETTERA:

“MONDIALE DI ENDURO? – VALLI BERGAMASCHE?”

Orrore, non sia mai...

Certo questo deve essere il pensiero fisso di quegli amministratori pubblici (la “a” minuscola non è stata scritta per errore ortografico), strenui difensori ad oltranza dell’ambiente montano nelle Orobie che hanno detto per l’ennesima volta “NO” ad una manifestazione come il Mondiale di Enduro, la famosa “Valli Bergamasche”.

Ancora una volta l’Alta Valle Seriana vedrà spostato altrove l’evento che più di qualsiasi altra manifestazione sportiva bergamasca vanta una tradizione storica che richiama in Provincia di Bergamo migliaia di turisti da tutto il mondo.

Ancora una volta avrà trionfato il partito dei “difensori ad oltranza dell’ambiente”, sempre pronti a puntare il dito verso i delinquenti motociclisti, che “fanno scempio dei sentieri, rovinano i prati, terrorizzano gli animali...” e chi più ne ha più ne metta.

Ancora una volta l’ambiente gioirà di questo atteggiamento....

Un po’ meno le numerose attività economiche (albergatori e negozianti in prima fila) che già stanno attraversando un periodo di crisi senza precedenti. Che tristezza!!!

Già nel 2000, da Assessore allo Sport e Turismo del Comune di Rovetta, mi trovai a scrivere un articolo su di un quotidiano bergamasco, denunciando l’ipocrisia di quegli amministratori (sempre la “a” minuscola) che rifiutavano concessioni di qualunque genere al mondo del fuoristrada su due ruote, preoccupandosi però di premiare nelle pubbliche piazze enduristi e campioni del calibro di Giuseppe Canova.

Nel 2005, sempre da Assessore allo Sport e Turismo, diedi le dimissioni da tale incarico, dopo l’annullamento della partenza in Rovetta dell’altrettanto famosa “Cavalcata delle Valli Orobiche”. Per me era inutile ricoprire tale incarico se non vi era condivisione amministrativa di vedute sull’importanza, sportiva e turistica, di manifestazioni simili, che portano SEMPRE migliaia di turisti, piloti, spettatori ed appassionati nelle Valli Bergamasche.

Dimissioni rientrate con la promessa di apertura al Mondiale di Enduro , svoltosi nel 2006 con un successo di partecipazione che tutti ricordano e riconoscono.

Tutti, tranne coloro che oggi, a distanza di soli tre anni, sbattono la porta in faccia al Moto Club Bergamo ed alla “Valli Bergamasche”.

Tutti, tranne coloro che hanno memoria corta, che non ricordano o conoscono il prestigio portato dai “caschi rossi” bergamaschi nel mondo dell’enduro degli anni 70-80.

Tutti, tranne coloro che, probabilmente se ne infischiano altamente dei successi di partecipazione che hanno eventi come la “Valli Bergamasche”, la “Cavalcata delle Valli Orobiche” od il più recente “Motorparty” stupendamente organizzato da appassionati dell’Alta Valle Seriana con il supporto del Comune di Clusone.

Sorrindo amaramente al pensiero di quell’amico del CVP di Castione, endurista appassionato, che al termine del mondiale del 2006 mi disse:

“La prossima volta questa cosa qua’ la facciamo a Castione”.

Risposi:

“Avanti, cavoli...che sia Castione, Clusone, Rovetta o qualsiasi altro Comune dell’Alta Valle, non importa...basta che la Valli Bergamasche resti nella Valli Bergamasche”.

E qui mi congratulo con il Sindaco di Lovere ed Amministratori (questa volta la “A” maiuscola) dell’Alto Sebino, i quali, riconoscendo con molta intelligenza turistica la portata ed importanza della “Valli”, si sono resi prontamente disponibili ad ospitarla, evitando così l’annullamento o lo spostamento in altri luoghi d’Italia.

Mi spiace per il Sindaco di Rovetta , Stefano Savoldelli, e per tutti gli altri Sindaci dell’Alta Valle Seriana, onore a loro, che si erano resi disponibili all’evento dimostrando intelligenza amministrativa, coerenza con le promesse elettorali di sviluppo del turismo ed apertura mentalesi sa, l’unione fa la forza, in questo caso non c’è stata unione a sufficienza, ha prevalso l’ambiguità amministrativa.

Sì, perché anche di questo si tratta: ritengo ambigue ed opportunistiche quelle posizioni di amministratori che in campagna elettorale si dichiarano disponibilissimi ad aperture ed al lavoro per la creazione dell’ormai famigerato “percorso permanente”...salvo poi nascondersi dietro un dito, per scaricare la responsabilità dell’annullamento di tale manifestazioni motoristiche proprio per assenza del “percorso permanente” stesso....Oppure, peggio ancora, tergiversando per mesi, ritardando e penalizzando la macchina organizzativa, per poi negare la propria disponibilità all’ultimo minuto.

Forse potremmo chiedere ai numerosi appassionati del mondo delle due ruote quali possano essere i sentieri esistenti utilizzabili per la creazione del “percorso permanente”, potremmo chiedere ai numerosi piloti appassionati l’alzata di mano per l’approvazione ed al Presidente del Moto Club Bergamo di deliberare lui nei Consigli Comunali un tracciato accettabile....

Ma queste azioni non sono delegate agli amministratori pubblici?? Com’è stato possibile fino ad oggi organizzare simili eventi, senza un percorso ben delineato ed autorizzato? Ritengo sia una scusa inaccettabile l’assenza di un percorso permanente come causa di diniego della “Valli Bergamasche” oppure la trita e ritrita storia che dopo il mondiale di enduro i sentieri vengono deturpati dagli spettatori, desiderosi di ripercorrere le “Valli Bergamasche”.

Le fidejussioni del Moto Club Bergamo e le azioni concrete dei numerosi volontari motociclisti che sistemano periodicamente alcuni sentieri (se no, non passi!) hanno sempre garantito un corretto ripristino dello stato dei luoghi, quantomeno allo stato pre-gara.

Questo sfogo mi pone l'annosa domanda: se gli amministratori pubblici non riescono a trovare posizione unanime ed a dare risposta alla richiesta di una "riserva" dove poter esercitare uno sport che tanto prestigio ha portato a Bergamo e Provincia, come possiamo fare per avere spazi adeguati dove muoverci nel rispetto della legge? Così come il divieto di caccia crea il bracconiere, il divieto ad oltranza di motociclismo fuoristrada crea un motociclista fuorilegge....non lo elimina, è impossibile ed impensabile "uccidere" una passione, questo se lo devono mettere in testa tutti quanti ostacolano la pratica dell'enduro e del fuoristrada, dagli amministratori ai legislatori, ai preposti alla vigilanza e controllo.

Penso sia giunta l'ora che venga dato seguito a quel progetto intelligente, portato avanti nel '90 e quasi attuato dall'allora Assessore della Comunità Montana Valle Seriana Superiore, Covelli Giuliano, di creazione di un percorso permanente, con definizione di una sorta di ticket d'ingresso, quotidiano o stagionale, da usare per capitoli di bilancio destinati alla manutenzione dei sentieri.

L'articolo comparso su Araberara del 15 gennaio riguardante l'intelligenza del Sindaco di Bossico, Marinella Cocchetti mi fa ben sperare, anche se la lettura della parte finale dello stesso articolo, laddove si parla di necessità di "farsi carico" della realizzazione da parte delle Comunità Montane mi sembra preoccupante scarico di responsabilità decisionale sull'argomento.

Avrei percepito meglio l'impegno di individuazione in ogni Comune di singoli tracciati su sentieri già esistenti, demandando alle Comunità Montane il compito successivo di coordinare i collegamenti fra Comuni con termini per la definitiva creazione del tanto agognato percorso permanente.

Non ci resta che sperare che sia la volta buona...diversamente, come da me proposto al Presidente Gatti del Moto Club Bergamo, non ci resterà che organizzare con piloti ed appassionati un bel "Motorparty" direttamente in Via Fabio Filzi a Milano, sotto il Pirellone... chissà se così facendo l'opinione pubblica ed i media nazionali si renderanno conto che non siamo terroristi dell'ambiente, ma sportivi che vogliono praticare il loro sport nella legalità, in ambiti ed ambienti riconosciuti e ben individuati.

Un ex pilota , sempre appassionato

ALBERTO BENZONI